

mune di un campo, di un territorio considerevole per la caccia e la pesca, e di una vasta zona neutrale che si estende sino al territorio della tribù limitrofa. La Costituzione civile della tribù è ispirata ai medesimi *principii democratici* di quella della Gente: capi elettivi, voto anche alle donne, ecc. Senza soldati, nè gendarmi, nè poliziotti, senza nobili, nè re, nè governatori, senza giudici, nè prigionieri, tutto fa il suo corso regolare. Le controversie sono decise dalla collettività degli interessati. L'economia domestica è comune ad una serie di famiglie ed è comunistica, il terreno è possesso comune, solo i giardini sono assegnati provvisoriamente alle economie domestiche. Poveri non ve ne sono. Tutti conoscono i loro doveri verso i vecchi, gl'infermi e gli storpiati in guerra. Quali uomini e quali donne producano queste *meravigliose società barbare*, lo dimostra l'ammirazione di tutti i Bianchi che s'imbatterono con Indiani incorrotti, innanzi alla dignità, alla rettitudine, alla forza di carattere ed al valore di questi barbari. (*Engels*).

Di molti popoli primitivi, e quindi anche di molte tribù africane, può dirsi altrettanto. Ciò che è avvenuto cogli Indiani d'America, si è ripetuto cogli Africani, durante le conquiste degli Europei in quest'ultimo secolo. Al contatto degli Europei, Indiani ed Africani sentirono l'urto d'una Civiltà distruttrice della loro, e subirono quelle trasformazioni morali che caratterizzano i popoli vinti, oppressi, inumanamente trattati. « I Bianchi a fine di lucro sordidissimo ingannano e truffano quotidianamente gl'indigeni dell'Africa e dell'Australia, ai quali danno cocci di niun valore e cenci di vivi colori in cambio di oro, di avorio o di pietre preziose; e per soprappiù li corrompono e li avvelenano. Essi destarono coi loro procedimenti falsi, disonesti, inumani, negl' Indiani del Nord-America, l'ira, il risentimento, la diffidenza, sfruttandone indegnamente con tutte le male arti e con tutta la ferocia di un lord Clive e di un Warren-Hasting, le ricchezze e la mite indole, e distruggendo molti monumenti della loro antica civiltà e molti fattori della loro antica civiltà e della loro prosperità. I Francesi per domare i fieri ed onestissimi Kabilì ricorsero agli espedienti più barbari, quali appena si adoperano per prendere e distruggere le belve. » (*COLAJANNI, Sociologia Crim.*) Di fronte a tale selvaggio contegno degli Europei, è naturale che Indiani e Africani abbiano dovuto mettersi sull'offesa, e contrapporre alla ferocia la ferocia, ai tradimenti il tradimento, alle disonestà la disonestà. E tanto più contrapposero queste armi morali, quanto più erano affezionati al loro paese, alla loro vita, alle loro istituzioni, quanto più, cioè, la civiltà loro era improntata a quello spirito socialista che conferisce agli uomini la *superiorità morale*, qualunque sia il grado a cui sono fra essi pervenute le arti, le industrie e le scienze.

Mentre nei vecchi paesi d'Europa il Socialismo dovrà a lungo lottare, per realizzarsi, contro tutti i sentimenti generati dall'Individualismo, dalla sovrapposizione secolare delle classi, dalle profonde disuguaglianze sociali, dalla pressione e dalla ingiusta tutela dello Stato, e da tanti altri elementi antisociali; invece, nei paesi primitivi, i quali hanno, necessariamente e naturalmente, istituzioni, costumi e persone di una indiscutibile *superiorità morale*, il Socialismo non ha certo bisogno di esservi importato, nè predicato. Esso vi esiste di già, sebbene sia limitato, e vada sempre più limitandosi, entro la breve cerchia di quelle tribù che non subirono ancora il giogo di prepotenze indigene o straniere, e che non conoscono quindi nè classi, nè monarchi, nè governo. Vi esiste; come ha sempre esistito nel primo organizzarsi

preistorico delle società umane, perchè esso è la condizione *sine qua non* del primo costituirsi armonico di un organismo sociale. Accanto a quel *socialismo primitivo* manca, certamente, tutto lo sviluppo delle nostre industrie, delle nostre arti e delle nostre scienze. Ma accanto al nostro decantato *progresso* fa gran difetto quella *moralità superiore sociale*, che è la gloriosa caratteristica di tutti i popoli preistorici, specialmente di quelli che sono giunti (secondo la classificazione del Morgan) agli stadi *med' o e superiore* della cosiddetta Barbarie.

Sarebbe bello ed interessante per la Sociologia un avvenimento che portasse a contatto un popolo europeo, od americano, retto da istituzioni socialistiche, acquisite coscientemente in seguito al disfarsi della civiltà borghese, con un popolo primitivo, socialista di natura, come i Barca e i Bazen dell'Africa nord-orientale. Solo questo contatto può mettere in azione i mezzi di progressivo sviluppo intellettuale, scientifico, artistico, propugnati dai colonizzatori umanitari, che giustamente aborriscono dai mezzi marziali. Qualche cosa di simile hanno fatto i missionari religiosi, ma si comprende di quale altra portata sarebbero i risultati, quando i missionari provenissero, da un popolo ad istituzioni socialiste progredite.

Possiamo figurarci che accadrebbe perfettamente il contrario di ciò che è avvenuto usando mezzi inumani, guerreschi. Nelle relazioni dei viaggiatori che seppero cattivarsi le simpatie di indiani, di australiani e di africani, si hanno begli esempi di delicato sentire e di altruismo da parte di quei popoli. Nel contatto, adunque, con essi, gli uomini della nuova Civiltà avrebbero dinanzi ai loro occhi l'esempio e lo stimolo di quella *moralità superiore*, alla quale già le loro proprie istituzioni li verrebbero avviando; e, d'altra parte, quei popoli primitivi vedrebbero ed amerebbero nei loro alleati d'altra origine sociale, gli uomini del progresso industriale, artistico e scientifico, e ne sarebbero compresi d'ammirazione e di devozione.

Ma non sembra troppo sperabile questo fraterno abbraccio della socialista umanità primitiva, con l'umanità del prossimo grado evolutivo. L'una va sempre più scomparendo dalla faccia della terra; l'altra è ancora nella lunga e laboriosa gestazione della Civiltà individualista. Fra la prima e la seconda intercorre tutta una secolare esistenza sociale di assoggettamento umano, che nei nostri paesi convertì sino alle radici la vita e le energie morali primitive in elementi di progresso economico ed industriale, a tutto danno di quella *moralità sociale superiore*, che rimase invece la preziosa caratteristica dei popoli non entrati nell'orbita dell'individualismo.

La Sociologia moderna ci assicura peraltro che i nostri organismi sociali, toccato che abbiano il punto culminante della loro parabola storica, si riallontaneranno da questo, per riossigenarsi e rafforzarsi in quelle stesse forme e funzioni — sebbene più ricche e più complesse — del socialismo naturale, da cui l'Umanità ebbe primamente la vita.

R. CANDELARI.

RECENSIONI

Dott. A. Bosco — *Gli omicidi in alcuni Stati di Europa. Appunti di statistica comparata* — Roma, 1889.

Questa pregevolissima monografia comincia con un accenno ben fatto alla distinzione fra delinquenza *legale* e delinquenza *reale*; alle enormi difficoltà dei confronti statistici internazionali; e con una analisi assai diligente per rendere comparabili quanto più si può i dati inter-